

dell'Andalusia e contra i talenti del wali di Siviglia, evitando ogni azione generale, ed occupando le alture, donde travagliavano giorno e notte le truppe regie.

Al principio dell'anno 151 (768) Abdallah ben Habib *al-Seklabi* (lo schiavone) approdò presso Tortosa con dieci grandi barche cariche di soldati africani, e annunciò altri rinforzi a favor dei ribelli. I quali fatti e rumori, esagerati dalla fama, parvero a Abdel-rahman serii abbastanza per determinarlo a marciare contra i nuovi sbarcati; ma sentì a Valenza ch'erano stati compiutamente battuti dai governatori di Barcellona, di Tortosa e Tarragona. Non ommise egli di visitare le città che gli erano state tanto fedeli, ritornò indietro per Huesca, Saragozza, Toledo e Calatrava, e dovunque raccolse testimonianze dell'amore de' suoi popoli.

Abdel-Gafir, inorgoglito per alcuni lievi vantaggi riportati, osò scendere dalle montagne di Ronda e di Antequera, e dar battaglia all'armata andalusiana comandata da Abdel-melek ben Omar. Egli la perdette e marciò contra Siviglia, ove teneva numerosi partigiani. Molestato dai vincitori che gli davano la carica sino alle porte di quella città, in cui entrarono dopo lui, non potè mantenersi: ne uscì prima del giorno, portando via i tesori e le armi rinvenute nei palazzi del re e del governatore, ed avanzossi sino a Castala; ma il re, volendo terminar finalmente con un solo colpo quella lunga e faticosa lotta, si pose alla testa delle truppe di Cordova e di Merida, inseguì Abdel-Gafir, lo costrinse a ritornare sulla sponda sinistra del Guadalquivir, lo raggiunse sulle rive del Xenil presso Ecija, e vinse contra lui una decisiva battaglia l'anno 156 (773), in cui trovarono morti parecchi capi di ribelli ed Abdel-Gafir, loro principale sostegno, e si portarono le loro teste parte a Cordova e parte nelle città principali state il teatro di quella guerra.

Abdel-rahman si recò in Siviglia per visitare e confortare il wali Abdel-melek ben Omar, suo congiunto, malato per le sue ferite, ma più ancora pel dolore di aver ucciso il proprio figlio, ch'erasi diportato vilmente in uno scontro; e remunerar volendo i servigii essenziali e recenti di quello sciagurato padre, gli diè il governo di Saragozza e di tutta la Spagna